

# Ibridi & cloni: quando la scienza sbaglia tutto

di Augusto Pessina\*

scenari



In una ricerca l'americano Lanza torna a insistere sulla clonazione. E dimentica tutto il resto

Toscana

## Pillola del giorno dopo Cresce l'uso

Cresce in Toscana - anche se non in maniera significativa - l'uso della pillola del giorno dopo. La conferma arriva dai report sulle confezioni di levonorgestrel vendute attraverso le farmacie territoriali convenzionate: secondo questi report, forniti dalla Regione Toscana, 35 donne ogni mille in età fertile, tra i 15 e i 49 anni fanno ricorso a questo prodotto (erano 34 nel 2007). Nel primo semestre 2008, dalle farmacie toscane sono uscite 14.516 confezioni di pillole (erano state 13.342 nel primo semestre del 2006 e 13.575 nei primi mesi del 2007). Più marcato l'incremento di prescrizioni proprio a Pisa, nei mesi scorsi tristemente balzata sulle prime pagine dei quotidiani perché qui alcune donne avrebbero avuto difficoltà a reperirla: 1.797 le confezioni utilizzate nel primo semestre 2008 (erano state 1.472 nello stesso periodo di due anni prima e 1.570 nel primo semestre 2007). Molte, se si pensa che sono 74.239 le donne residenti all'interno del perimetro di competenza dell'azienda sanitaria di Pisa; e che questo prodotto è catalogato come "contraccettivo d'emergenza" (anche se molti ne rilevano il carattere abortivo) e che, appunto, anche a detta del ginecologo radicale Silvio Viale «dovrebbe essere assunta solo in caso di emergenza».

Il commento di Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale: «Alcuni giornali, sempre in prima linea contro l'insegnamento della Chiesa e dei valori cristiani, hanno fatto pubblicità gratuita a questo prodotto. Parlare, com'è stato fatto, di "boom" nell'uso della pillola del giorno dopo, quando l'incremento, in due anni, è inferiore al 10%, mi sembra fuorviante e finalizzato a promuovere l'uso, in maniera non certo responsabile». I dati - continua Carraresi - «sono comunque preoccupanti, perché a essi è sottesa spesso una grave sottovalutazione degli effetti della pillola del giorno dopo, e dei suoi meccanismi di funzionamento, spacciati come contraccettivo d'emergenza. Non vi è sicuramente la percezione di ciò che questo prodotto è, ovvero un abortivo».

Andrea Bernardini

È di questi giorni la notizia data da Robert Lanza (ricercatore americano di grande spessore e con esperienza nel campo delle cellule staminali) che dice in sintesi che gli ovociti animali non possono sostituire quelli umani per produrre cellule staminali. In molti hanno già tirato un sospiro di sollievo pensando che questo chiude definitivamente la porta alla creazione dei cosiddetti ibridi uomo-animale che i mass media hanno chiamato fantasticamente "chimere". E questo potrebbe essere un fatto positivo. Ma, letta per intero e nel verso giusto, questa notizia dice anche che la clonazione umana è possibile e quindi è la via da seguire. Del resto sulla medesima rivista online di *Cloning and Stem Cells* un gruppo di ricerca cinese afferma di aver clonato cinque embrioni umani! A pubblicare, insieme a Robert Lanza della Advanced Cell Technology (Act) ditta privata di Worcester, Massachusetts, c'è uno stuolo di ricercatori di altri centri privati e pubblici e, guarda caso, la notizia esce proprio quando Obama sta aprendo, negli Usa, le porte alla ricerca con le cellule embrionali umane. La settimana scorsa la Food and Drug Administration ha autorizzato la ditta Geron a condurre test per valutare la sicurezza delle cellule embrionali in un gruppetto di pazienti che hanno ricevuto danni al midollo spinale e le azioni della Geron sono schizzate in alto (alla faccia della crisi).

Lanza peraltro è già noto per i suoi annunci. Nel 2002 aveva anche promosso attraverso i giornali di Boston una chiamata delle donne alla donazione di ovociti e la stessa cosa è stata fatta in Inghilterra dove il programma per creare ibridi (la tecnica di trasferimento nucleare) utilizzando ovociti animali e cellule somatiche umane è stato finanziato per sopperire alla mancata donazione di ovociti umani. Le donne, infatti, non hanno risposto entusiasticamente all'appello (anche perché per donare ovociti queste devono sottoporsi a pesanti terapie ormonali). Nell'agosto del 2006 Lanza annuncia sulla rivista *Nature* che è possibile produrre staminali utilizzando un solo blastomero estratto da un embrione. Ciò suscita grande interesse. Richiesto di conoscere meglio i rischi insiti alla biopsia necessaria per prelevare il blastomero, Lanza interviene su *Nature online* ammettendo candidamente (forse si era scordato di scriverlo!) che gli embrioni non rimanevano intatti («... did not remain intact»). Cioè, per intenderci meglio, morivano. Nel lavoro scientifico pubblicato pochi giorni fa sulla rivista *Cloning and Stem Cells* egli conclude (e c'è da credergli!) che gli ovociti bovini e di coniglio non sono in grado di riprogrammare il

### BOX Dignità del malato: Fano a convegno



«Nel contesto della cultura contemporanea che considera l'uomo in modo riduzionista, senza tenere conto della dimensione della sua trascendenza e della sua immagine e somiglianza con il Creatore, siamo chiamati a riflettere sul valore della vita umana, della malattia, della morte non solo fisica e biologica. Non solo in termini di qualità ma soprattutto in termini di dignità». Con queste parole monsignor Armando Trasarti vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, ha annunciato il convegno di studi sulla bioetica del dolore e fine vita organizzato dal Centro di Bioetica Diocesano, in collaborazione con l'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi, dal 21 al 24 aprile presso il Centro Pastorale di Fano. Tra i relatori Luciano Fattori, presidente provinciale dell'Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, l'oncologo Marco Maltoni, Antonio Gioacchino Spagnolo, ordinario di Bioetica di Macerata; Maurizio Pietro Faggioni, ordinario di Bioetica Accademia Alfonsiana di Roma (info e iscrizioni su [www.associazionelafamiglia.it/bioeticadeldolore.html](http://www.associazionelafamiglia.it/bioeticadeldolore.html))

Giacomo Ruggeri

genoma di nuclei di cellule somatiche umane mentre ciò sarebbe possibile con ovociti umani (confermando così la possibilità della clonazione umana). Naturalmente i sostenitori degli embrioni ibridi con a capo Minger (che ha avuto in Inghilterra la licenza per costruire gli ibridi uomo-

animale) sostengono che questi dati non sono affatto definitivi e criticano Lanza di non aver fatto esperimenti adeguati con le scimmie.

Comunque sia il succo di tutta la vicenda resta quello di "un colpo al cerchio e uno alla botte". Da una parte si sottolinea che la strada dell'ibrido non è tecnicamente percorribile (almeno per ora) e dall'altra che si deve investire sulla creazione di embrioni umani per ottenere cellule staminali. E questo rafforza anche l'intervento di Obama al quale si apriranno tutte le porte. Questa breve nota non ha lo scopo di ritornare sulle numerose e drammatiche controindicazioni (anche scientifiche) che tale strada apre, tuttavia vale almeno la pena ricordarci che il vero problema resta e resterà quello etico-antropologico. Il punto di tutta la questione riguarda la concezione di persona umana e il rispetto della sua dignità dal concepimento alla morte. La radice di fondo da cui nasce questa ostinata ricerca sugli embrioni è stata bene descritta da Benedetto XVI nella sua lezione di Ratisbona e consiste nella sbagliato uso della "ragione e della razionalità" umana. Da meraviglioso strumento per indagare e conoscere la realtà e il significato del nostro essere uomini essa è stata ridotta a criterio di misura e di definizione della realtà stessa. Questo contribuisce alla tragica assottigliamento della scienza intesa come "il massimo bene" per una umanità astratta e quindi incapace di riconoscere l'unicità e l'irripetibilità di ogni singolo essere umano e in particolare di quelli più indifesi.

\*Presidente Associazione Italiana Colture Cellulari  
Facoltà di Medicina e Chirurgia,  
Università degli Studi di Milano

frasi sfatte

di T.G.

## La politica non gli interessa, ma la fa

«Mi accusano ingiustamente di usare la mia storia per fare politica. Ma non mi interessa». Beppino Englaro, *Corriere della sera*, 21 febbraio

Perché mai fare politica è qualcosa di cui essere "accusati"? È così brutta e sporca, la politica? Se fare politica significa entrare in Parlamento, siamo d'accordo: Englaro non fa politica e, assicura lui, non ha intenzione di farla: «Candidarmi? Mai, neppure se tornasse il grande partito socialista». Ma quando scrivi un libro; quando vai nove volte a Porta a Porta (il terzo ramo del Parlamento)... per noi, questo è fare politica, in senso lato e nobile del termine. Se vai in tv a dire che un disegno di legge è «barbaro», se ti colleghi con

una manifestazione di piazza fai politica eccome. Se sul giornale più diffuso d'Italia dichiari: «Con mio padre parlavo di Loris Fortuna, il socialista padre della legge sul divorzio e autore della prima proposta sulla depenalizzazione dell'aborto. Poi ho sempre avuto in mente il partito socialista, del quale Bettino Craxi prese le redini nel 1976. Spero nella rinascita del partito socialista», fai politica. Ed è difficile dar torto a Giuliano Ferrara se scrive: «È acclarato che è stata compiuta una gigantesca operazione politica». A Englaro «non interessa», forse. Ma la fa, eccome se la fa.

## Scienza & Vita

### Piacenza fa le pulci al testamento «tanatologico»



A pochi giorni dalla morte di Eluana Englaro, a Piacenza si è infatti discusso del "diritto a morire" in un interessante convegno dal titolo provocatorio: *Testamento biologico (o tanatologico?)*.

Il convegno è stato promosso, oltre che da Scienza & Vita Piacenza, anche dall'Amci, dall'Ordine dei medici, dal Meic, dall'Ugci e dalla Fondazione San Benedetto. Piergiorgio Poisetti, nefrologo presso l'ospedale Guglielmo da Saliceto e instancabile presidente dell'associazione piacentina, ci tiene a sottolineare i meriti di tutti gli organizzatori: «Se questa iniziativa è stata posta in essere così rapidamente, dobbiamo senz'altro ringraziare il dottor Carlo Mistracchi, persona vulcanica, che si dedica con entusiasmo a quella che possiamo definire un'efficace "prevenzione" degli eventi». Già, come si fa a mettere un vulcano in pensione? L'incontro, svoltosi nelle antiche aule di un seminario attualmente sede di un liceo, si è rivelato un vero e proprio happening bioetico, che si è snodato tra l'analisi medica, politica e giuridica dei fatti.

Commenta Poisetti: «Questi argomenti sono sempre ostici da veicolare. Si temperano davanti alla tv, nei talk show dove, comunque, siamo spettatori passivi. Dal vivo, in mezzo alla gente, elaborare un discernimento che possa trasformarsi in sentire comune, non è mai semplice». È necessario pertanto elaborare una comunicazione che si presti alla comprensione, senza evitare le note dolenti o i punti critici. L'associazione piacentina si è spesa molto in questo senso: «Come Scienza & Vita abbiamo cercato di portare una sintesi nuova. Secondo noi la bioetica fallisce se non trae linfa da un dialogo continuo, anche tra credenti e non credenti. Al convegno era presente e ha preso la parola anche il dottor Giorgio Macellari, agnostico, che è partito da posizioni pro-eutanasiche e, alla fine, si è messo con noi a cercare risposte. Il nostro sforzo, pur nella certezza delle nostre posizioni, è quello di non contrapporci "l'un contro l'altro armati", cercando, piuttosto, di sottolineare i valori comuni».

Si impone, quindi, la necessità di trovare una terza via che, partendo dai due capisaldi - né accanimento, né eutanasia - superi la contrapposizione tra laicità forte e laicità debole e si avvia verso la formazione di quella che Piergiorgio Poisetti chiama, con felice sintesi, l'etica della vulnerabilità: «Bisogna che si riparta dal basso, dall'incontro quotidiano con la vita, non dalle idee. Noi, come medici, siamo chiamati ogni giorno a confrontarci non con la medicina, ma con il malato». In questa prospettiva, non vale più l'autonomia assoluta della ragione, ma occorre una sensibilità specifica alla condizione della malattia e della fragilità. Scienza & Vita Piacenza non smette dunque di progettare mentre le nuove leve stanno crescendo all'interno dell'organizzazione, perché l'importante è "non farsi mai trovare impreparati dagli eventi".

Emanuela Vinai

formazione

## Anche la vita ha la sua pastorale



Nel mese in cui si celebra la Giornata per la vita, è partita una nuova iniziativa didattica, il «Corso di pastorale della vita»,

promossa dall'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia all'Università Lateranense. Il corso è condotto da monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita e della Fondazione «Ut Vitam Habeant» dedicata proprio alla pastorale della vita. L'iniziativa rappresenta una novità in ambito universitario: «Diverse ragioni - spiega Sgreccia - rendono utile e necessario introdurre un corso di pastorale della vita nel piano di studi teologici. La Chiesa ha un compito speciale nei confronti della vita, soprattutto quella più fragile e indifesa. Inoltre, ha il compito di favorire l'incontro tra la vita umana e la vita di Cristo», sorgente della vita. Di vita umana si occupano in tanti: medici, politici, educatori, legislatori, «ma il compito specifico che solo la Chiesa può svolgere - continua Sgreccia

- è sostenere la vita umana attraverso Cristo e la sua grazia che non si arrende di fronte a chi ha peccato e ha commesso delitti contro la vita. La Chiesa, per tale compito di cui si riconosce il bisogno, può offrire un apporto che tutti dovrebbero gradire e apprezzare».

Un'altra ragione che stimola a promuovere l'iniziativa è «la posizione del magistero verso la vita, richiamata e ribadita da Benedetto XVI». In particolare l'enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II è un esempio di organica trattazione della pastorale della vita, che presenta l'aspetto descrittivo, il contenuto biblico, quello morale e l'intervento pastorale. Ma, per applicare un'enciclica rivoluzionaria come la *Rerum novarum*, occorre inserire, tra l'altro, le indicazioni nei programmi delle facoltà teologiche. In particolare, per pastorale della vita si intende - come spiega Sgreccia - l'elaborazione di quei contenuti antropologici, filosofici e teologici fondati sulla ragione e sulla fede, che costituiscono il messaggio cristiano in ordine al valore della vita umana e ai mezzi soprannaturali e spirituali propri della Chiesa affinché la vita umana diventi, per il dono della vita divina, essa stessa dono di salvezza.

Il nuovo corso di 24 ore prevede alcune lezioni sul significato della pastorale, come pure lezioni sui contenuti suggeriti dall'*Evangelium vitae* e sul valore della creazione, per chiarire alcuni dubbi (riproposti dal bicentenario di Darwin) diffusi da una mentalità secondo cui la vita è frutto del caso. Il corso sottolinea anche l'apporto della Chiesa a una piena visione della vita vera, quella eterna che guida le nostre scelte temporali e conforta il cristiano nei momenti del dolore e della morte.

La nuova offerta formativa si rivolge non solo agli studenti della licenza e del master, già iscritti all'Istituto, ma anche a uditori esterni, previa iscrizione al corso, presso la segreteria dell'Istituto. Tra gli uditori si affacciano laici, in particolare insegnanti e animatori di gruppi parrocchiali, come pure sacerdoti che nel confessionale sperimentano la difficoltà e la delicatezza nel trattare le tematiche della vita, con l'interesse di offrire un apporto di fede e di educazione cristiana all'apostolato della Chiesa. Per informazioni: segreteria del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia (06/69886113; [segreteria@istitutogp2.it](mailto:segreteria@istitutogp2.it))



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 5 marzo

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483